

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Gialli vecchi e «post»

GIUSEPPE MONTESANO

Chi legge *Il sogno della Nocilla* di Augustin Fernandez Mallo entra in un romanzo bizzarro, inquietante, ironico, aspro, nuovo, e il lettore post-tutto che attraversa il romanzo di Mallo si accorge, spaesato divertito sospettoso, che il mondo non è fatto di cose stabili ma dei

significati che vengono dati di volta in volta alle cose. È davvero impossibile riassumere *Il sogno della Nocilla*, perché le molte storie che Mallo racconta hanno senso solo in un insieme in cui la storia della prostituta che sta in un bordello al limite del deserto del Nevada, e quella del venditore di disegni per tombini, e quella dell'uomo che costruisce a Las Vegas un monumento forse geniale forse incomprensibile a Borges, combaciano tra loro solo

come storie *strappate*: letteralmente lacerate come pezzi che per avere un senso devono unirsi ad altri pezzi di vita, ad altri frammenti di mondo. Guidato da un fraseggiare musicale di lievi dissonanze, una musica fatta con i materiali deperibili del quotidiano,

sprofondando pian piano in una vertigine che lo costringe a vedere le cose consuete in modo diverso, reso ilare da una sorta di felicità di vivere dentro la frantumazione, il lettore cerca di mettere *Il sogno della Nocilla* in una mappa e pensa al Perec di *La vita, istruzioni per l'uso*: ma in quel libro, come nell'ultimo Calvino, il senso restava saldamente in mano all'autore, e dietro tutte le fratture c'era sempre Lui, lo scrittore burattinaio: nelle 190 paginette del *Sogno della Nocilla* Mallo lascia la porta del suo edificio aperta, a sbattere nel vento che arriva dal deserto e porta nel romanzo dello scrittore spagnolo i resti del Contemporaneo: rimasugli di *cuentos*, briciole di mitologie del moderno, citazioni da Bernhard e da Richard P. Feynman, una frase

che viene detta da una puttana in tivvù: «Avvicinano il microfono e le domandano, Di cosa ti senti più orgogliosa, Sherry? L'amore è un lavoro difficile, risponde lei.

Amare è la cosa più difficile che abbia fatto nella mia vita». E il cuore di *Il sogno della Nocilla* è proprio nelle parole della puttana: un disperato e euforico atto di amore verso il paesaggio di rovine lucenti del post-contemporaneo, un luogo ancora senza nome ma in cui già abitiamo tutti senza saperlo. Uscito nel 2006 in Spagna il romanzo di Mallo, che è laureato in fisica e ha pubblicato libri di poesie, è diventato il caso dell'anno: e in Italia? Qui lo ha pubblicato la collana Bloom di Neri Pozza e ha fatto benissimo, tranne nel non lasciargli il titolo originale, *Nocilla dream* (per la

cronaca, la Nocilla è una morettiana e ispanica Nutella): ora il libro di Mallo aspetta chi pensa che la narrativa sia ancora capace di metamorfosi felici e rischiose. Ma la forma che prende oggi la narrativa può anche essere in apparenza più tradizionale, e adoperare poi gli stili della tradizione recente per fare del nuovo: come nel caso del libro di esordio di Charles D'Ambrosio del 1995: *Il suo vero nome*. D'Ambrosio è immediatamente riconoscibile per un modo tecnico di alternare dialogo a descrizione e ad azione molto americano, ma la sua scrittura

non suona perfettina come quella che dice pin-uppesca: *Guardatemi, mi sono appena fatta lo shampoo in una scuola di creative writing!* Come nel precedente e più recente *Il museo dei pesci morti*, anche in *Il suo vero nome* D'Ambrosio ha un equilibrio pressoché perfetto nel raccontare le vite e le passioni senza raggellarle ma anche senza enfattizzarle, e sa far entrare il lettore nell'interno dei personaggi attraverso il loro esterno e attraverso i paesaggi fisici e umani di cui essi fanno parte. E c'è spazio nella narrativa anche per i «vecchi» *divertissement* di genere quando non siano pretenziosamente pulpizzanti, e giochino con ironia con il Male: come fa *L'interdetto*, libro d'esordio di una scrittrice svizzera di lingua francese nella collana Il Pesanervi della Nottetempo. In questo «giallo» monologante di un nevrotico ossessivo, forse l'assassino della propria moglie,

mette in difficoltà un investigatore che ha *troppo* buon senso, Smynn, con la sua logica *quasi* perfetta: suscitando in chi legge il piccolo brivido di piacere-timore che sempre dà la logica quando è così stretta da scivolare, insensibilmente disumana, in un assurdo che potrebbe essere la nostra stessa vita.

Il sogno della Nocilla

Augustin Fernandez Mallo

trad. Fiammetta Biancatelli, pp.190, e. 15,00

Neri Pozza Bloom

Il suo vero nome

Charles D'Ambrosio

trad. Martina Testa, pp.250, euro 14,00

minimum fax

L'interdetto

Catherine Lovey

traduzione Lucia Regola, pp.124. euro 9,00

nottetempo

